

Pietro Casetta

La guida per le Guide di Padova Originale



Quaderno di



Con la collaborazione di



L'immagine di copertina riproduce la bandiera dell'Unione Europea in quanto promulgatrice dello standard europeo DIN EN 15565, il quale ha introdotto la figura della *Guida Turistica Certificata*. Tale standard non è ancora stato adottato in Italia, ma la sua adozione è fortemente auspicata da Padova Originale.

Ottobre 2017

©Pietro Casetta

Tutti i diritti riservati. È possibile riprodurre parti del testo citandone la fonte.

Padova originale è un'iniziativa turistica di Pietro Casetta – Comunicazione giornalistica e operazioni culturali

Via Montello, 3 bis – 35138 Padova

Tel.: 349 320 86 40

www.padovaoriginale.it – i@padovaoriginale.it

Direzione tecnica e collaborazione Delta Tour s.n.c.

Il marchio Padova Originale è in attesa di registrazione, come da domanda presentata alla CCIAA di Padova in data 2017-05-02T13:33:05.233+02:00, protocollo 0021024.

DUE PAROLE PRIMA DI COMINCIARE

“Una Guida bravissima! Sapeva talmente tante cose che abbiamo dovuto spegnerle il microfono perché ci aveva fatto una testa così!”

(Frase detta a me da una cliente, senza nessuna ironia. Comunque non riferita ad una Guida di Padova Originale.)

L’idea di questa guida è sorta contestualmente alla nascita di Padova Originale, il cui motto era e resta il seguente:

*“Niente nomi, niente date, niente spiegazioni libresche...
...solo stile, emozioni, autenticità.”*

Lo scopo di questo testo è quindi di fissare e rendere noti gli standard richiesti alle Guide e ai collaboratori di Padova Originale, affinché la conduzione delle visite loro affidate sia in linea con quanto dichiarato nel sito e nella pubblicistica dell’iniziativa turistica, e il più possibile in linea con i requisiti richiesti alle Guide turistiche certificate secondo lo standard europeo DIN EN 15565.

Questo testo non è quindi diretto alle sole Guide turistiche abilitate, ma anche alle seguenti figure.

- Coloro i quali esercitano una professione turistica prevista dall’attuale legislazione (per il caso del Veneto si tratta della Legge regionale 4 novembre 2002 n. 33 - BUR n. 109/2002: “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo”). Si tratta quindi non solo delle Guide turistiche, ma anche delle Guide naturalistico-ambientali, degli Accompagnatori turistici, ed eventualmente degli Animatori turistici.
- Coloro i quali possono operare in deroga a tali leggi. Ciò è previsto, per il caso del Veneto, dall’art 90 della citata legge denominato “Inapplicabilità”. Esso comprende: i membri di associazioni che esercitano in maniera occasionale, gli insegnanti che accompagnano i propri alunni, i membri di Pro Loco. L’elenco appena esposto ha solo scopo illustrativo e non esaustivo, rimandando per le necessarie precisazioni al citato articolo.
- Coloro i quali non sono soggetti a tali leggi ma è loro consentito esercitare tali attività da altre leggi o dall’ordinamento giuridico. Per esempio: i soggetti che effettuano servizi di guida e assistenza didattica presso musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali, ai sensi dell’art. 117 punto “e” del nuovo Codice dei Beni Culturali (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42); i proprietari di beni monumentali quali le Ville venete o i soggetti da loro delegati; i soggetti che abbiano stretto apposite convenzioni con gli enti proprietari di beni monumentali.

LO STILE PADOVA ORIGINALE

Il motto

Un motto che contiene per tre volte la parola “niente” (Niente nomi, niente date, niente spiegazioni libresche) non è comune. Perché i motti (o slogan) puntano sempre su ciò che il pubblico può avere in più, non in meno.

Padova Originale parte invece dal presupposto contrario, ovvero che il “niente” rappresenti il raro rifugio di chi non ne può più di maree quotidiane di dati, numeri, informazioni.

Niente nomi, niente date, e niente libri, quindi. Che equivale a dire: non vi interrogheremo, non vi giudicheremo, non vi confronteremo con chi ne sa (o pensa di saperne) più di voi.

Solo stile, emozioni, autenticità. Che equivale a dire: nessuna omologazione e, tanto meno, nessuna standardizzazione dei servizi, i quali devono tenere strettamente in considerazione le condizioni del pubblico cui sono diretti e le condizioni del territorio in cui vengono offerti.

Il rapporto con le nuove tecnologie

La Guida che recita nomi, date e libri a memoria non serve più.

Prima di tutto perché il pubblico cerca *emozioni* e non *nozioni* o, se si preferisce, desidera conoscere attraverso le emozioni.

In secondo luogo perché tutto ciò che si desidera sapere a livello di nozione lo si trova sul web. L'aneddoto che segue ne è solo un esempio.

Mi trovavo a Rovigo come docente di un corso di formazione per le Guide di una cooperativa. Naturalmente il corso prevedeva almeno una lezione sul territorio, in cui testare le corsiste e interagire con loro. Si pensò ad un sito che, sia pur non quanto loro, conoscessi anch'io: Piazza Matteotti.

Mi cimentai quindi a descrivere la storica piazza usando le poche cose che sapevo su di essa come elementi per illustrare un metodo di esposizione efficace. Era infatti il metodo, non le informazioni storiche, l'oggetto del corso, come lo è questa guida.

Tutto andò bene sino a quando incappammo nella lapide che ricorda Silvio Barucchello, collocata pochi anni prima accanto al monumento a Giacomo Matteotti. Non conoscevo né il personaggio né le vicende per le quali meritò quel ricordo. Decisi quindi di approfittare della circostanza e, invece di chiedere spiegazioni alle corsiste le misi alla prova chiedendo loro: “Voi come fareste se foste dei turisti incuriositi da questa lapide?”

Una di loro estrasse lo smart-phone, scrisse su Google “silvio barucchello rovi- go” e lesse il breve ed esauriente articolo della redazione locale de *Il Gazzettino*

pubblicato in occasione della collocazione della lapide, che riporta tutta la biografia di questo partigiano e uomo politico.

Da Guida a storyteller

Pensare che dei dispositivi tecnologici quali audioguide, sistemi multimediali e occhiali 3D possano sostituire i rapporti umani è un sogno ormai tramontato. Talmente tramontato che, più aumenta la diffusione e il progresso di tali dispositivi, più aumenta la richiesta di rapporti interpersonali. A dimostrazione di ciò, si è affacciata sul mercato turistico una nuova figura, non professionalizzata né professionalizzabile: lo *storyteller*.

Lo storyteller è intimamente legato al territorio ed è in grado di parlare soltanto dello stretto ambito in cui vive, come la sua villa, la sua bottega, il suo quartiere. Lo storyteller non descrive, racconta. Soprattutto racconta il suo rapporto con le cose. Quindi coinvolge.

Una Guida che non sa raccontare, che non sa divenire storyteller, non segue una delle principali tendenze del mercato turistico. Ancora peggio se non ha niente da raccontare, neppure il motivo che la lega al bene culturale di cui sta parlando.

Da Guida locale a Guida nazionale

Sembrerebbe una contraddizione con quanto appena detto, ma l'attuale legislazione non punta più sulle Guide territoriali tradizionali ma sulle Guide iperglobali ovvero le Guide nazionali, anzi, europee. Ciò in apparente controtendenza con gli attuali orientamenti dei mercati turistici in cui il turista desidera Guide iperlocali, ovvero tali da poter descrivere soltanto l'ambito della loro quotidianità.

Sembra una contraddizione, ma non lo è.

- Innanzitutto perché è impossibile affidare ad uno storyteller la gestione di un tour. Lo storyteller non esce dal suo territorio.
- In secondo luogo perché uno storyteller non sempre è facile da gestire, in quanto può non essere abituato, per esempio, a rispettare le tempistiche e a parlare in pubblico. In questi casi la Guida deve prepararlo anticipatamente, e dovrà essere lei a condurre la visita intervistando lo storyteller.
- Inoltre, una Guida su base territoriale (addirittura provinciale nel caso Veneto) non permetterebbe il confezionamento di itinerari ad ampio raggio. Si pensi ad un itinerario shakespeariano: questo autore ha sviluppato le sue opere in ben quattro province, che sono Verona, Vicenza, Padova, Venezia. Ma si pensi anche ad un tour tematico sul Lago di Garda, sul quale si affacciano ben tre regioni (Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige).

Infine, le Guide sanno bene quanto i loro clienti si affezionano ad esse, e quanto è imbarazzante dover dire “Non posso perché non sono abilitato per quel territorio”.

Le Guide di Padova Originale

Cominciamo col dire che una Guida di Padova Originale sorride non per circostanza ma perché sta provando piacere nel *condividere* le sue competenze con le competenze del pubblico. E abbiamo detto “condividere”, non “illustrare”, “spiegare”, “mostrare”. Condividere vuol dire confrontare il proprio vissuto culturale ed emotivo con il vissuto culturale ed emotivo del pubblico.

Inoltre abbiamo parlato di *competenze*. Esse sono l’esatto contrario delle *conoscenze*:

- le *conoscenze* sono l’insieme di nozioni che una Guida (ma non una Guida di Padova Originale) espone al proprio pubblico, quindi qualcosa di molto limitato e molto sostituibile con gli attuali mezzi offerti dalla tecnologia, a partire dalle audioguide e dalle app;
- le *competenze*, invece, sono l’insieme di informazioni (non di nozioni) che la Guida non solo possiede ma ricerca nel territorio e presso il pubblico interagendo con esso, per poi elaborarle autonomamente e collegarle fra loro in base al suo spirito critico.

In altre parole:

- le *competenze* richiedono un lavoro intellettuale costante, e consentono di formare ed esprimere opinioni;
- le *conoscenze* richiedono un forte lavoro mentale (non intellettuale) di memorizzazione iniziale e nient’altro, e non consentono di formare ed esprimere opinioni.

Le Guide ricche di conoscenze sono *istruite*, le Guide ricche di competenze sono *colte*.

LE GUIDE TURISTICHE: PASSATO, PRESENTE, FUTURO

Il passato: la tutela del prestigio nazionale

Le professioni turistiche, di cui le Guide turistiche fanno parte, sono state istituite nel 1984 (art. 11 della legge quadro 217).

Fino a quel momento le professioni turistiche erano esercitate da persone anche di bassa cultura le quali, in buona fede, si prendevano carico dei turisti illustrando loro ciò che esse sapevano (o credevano di sapere).

Era sicuramente di interesse nazionale, e locale, salvaguardare il prestigio nazionale e territoriale impedendo di ridicolizzare l'immagine storica e artistica dei singoli luoghi. Venne quindi istituita la figura di Guida turistica e determinato il modo di assegnazione delle nomine.

Il presente: il turismo "esperienziale"

Attualmente la situazione si è rovesciata.

Come si è detto, da parte del pubblico è in forte aumento la domanda di "persone del posto", cioè di soggetti in grado non tanto di far "conoscere" il territorio quanto di farlo "vivere". A questa forma di turismo è stata data la denominazione di *Turismo esperienziale*, e ai loro attori la denominazione di *storyteller*.

A margine dirò che queste espressioni, turismo esperienziale e storyteller, ritengo sia bene usarle in ambiti molto ristretti quali gli ambiti didattico, formativo, accademico, in quanto di essi si sta abusando sino alla loro banalizzazione. Non è un caso che il sito e la pubblicistica di Padova Originale non li adottino.

Il turismo esperienziale rappresenta una tipologia di turismo diffondibile non da guide "istruite" ma da guide "colte", oltre che da storici dell'arte, studiosi, autori di testi e ricerche su specifici monumenti, ma soprattutto da soggetti che appartengano al territorio e lo raccontino quali gli storyteller.

Pensate quindi di unire la cultura (non l'istruzione) di una Guida alla capacità di narrare il proprio territorio, e otterrete la Guida di Padova Originale.

Il futuro: la Guida certificata

Il futuro della Guida abilitata è la certificazione.

Il segnale in questo senso proviene dall'Unione Europea, la quale ha istituito lo standard europeo DIN EN 15565 per la formazione delle Guide turistiche.

Questo il simbolo delle Guide turistiche abilitate e certificate secondo questa norma, adottato dalle Guide tedesche.



Tali Guide turistiche non vanno confuse con le Guide turistiche abilitate non certificate e con le Guide turistiche abilitate e certificate secondo altri standard.

È interessante notare che le prescrizioni e le raccomandazioni presenti nella norma coincidono di fatto con gli standard prescritti alle proprie Guide da Padova Originale, per larghissima parte dichiarati in questa guida.

Va detto che si tratta di una coincidenza. Padova Originale è nata senza neppure immaginare l'esistenza di una simile certificazione, ma l'ha molto apprezzata perché dimostra la capacità di Padova Originale di intuire autonomamente gli attuali orientamenti del mercato e rispondervi con efficacia.

Ecco i contenuti della norma (fonte: il sito Formazione Turismo):

La norma prevede prescrizioni e raccomandazioni su sette tematiche che un programma di formazione per guida turistica dovrebbe comprendere, così come i requisiti per il numero minimo di unità formative (in ore):

- *competenze (ad esempio presentare la zona, sito, città, regione, paese, guidando gruppi o singoli visitatori, interpretariato per i visitatori; aiutare i visitatori a vivere e capire ciò che sta visualizzando e/o la visita; utilizzare lingua appropriata, presentare adeguate informazioni secondo modi e comunicativa);*
- *conoscenze teoriche (ad esempio, la storia e la cultura, sistema politico, di religione e filosofiche, movimenti, la storia, l'arte e l'architettura, geografia e geologia, l'etica professionale);*
- *tecniche di presentazione (ad esempio la proiezione vocale, dizione, uso del microfono, tecniche di respirazione, il contatto visivo, posizione, il linguaggio del corpo, postura, l'aspetto personale e di comportamento, lo stile e il vocabolario);*
- *tecniche di comunicazione (ad esempio, competenze interpersonali, la selezione, strutturazione e il collegamento di informazioni, la manipolazione e l'uso di domande, gestione dello stress, gestione del tempo);*
- *group management (ad esempio il posizionamento di guida e di gruppo, approccio imparziale e gentilezza, dinamiche di gruppo, la gestione dei conflitti);*
- *formazione pratica;*
- *qualificazione dei formatori.*

IL TURISMO ESPERIENZIALE

Una definizione

Dare una definizione di “turismo esperienziale” è pressoché impossibile per la varietà e la tipologia di offerte che esso comprende. Se la si vuole tentare si può dire che:

*Il Turismo esperienziale è un'avventura sul territorio
in cui il territorio e i suoi elementi non sono visitati ma vissuti dal turista
senza l'ausilio delle tradizionali mediazioni
(per es. Tour operator, Uffici turistici, Guide turistiche)
oppure con nuovi mediatori
(storyteller, passaparola, agenzie on line).*

Adottando questa definizione la figura e il ruolo della Guida turistica pare scomparire, ma vedremo che non è così.

Le caratteristiche

Condivido le caratteristiche principali del turismo esperienziale espresse in questo elenco, sebbene non completo proprio per la natura stessa del concetto.

- L'autenticità: far provare ai clienti le tradizioni ed i segreti della località sulla loro pelle, così come sono nella realtà.
- Il legame con il territorio: offrire l'opportunità di conoscere attività, saperi, modi di fare e persone in carne ed ossa. Altro che visite al museo (o quantomeno, non quelle noiose!).
- L'interazione in prima persona di chi partecipa: coinvolgere i clienti in un'avventura in cui saranno protagonisti piuttosto che spettatori passivi.

(Fonte: <http://www.viverediturismo.com/il-turismo-esperienziale-dal-tuo-punto-di-vista>)

La storia del turismo esperienziale

Si può dire che il turismo esperienziale nasca, sebbene non con questa denominazione, alla metà del secolo scorso. Se ne possono ritenere pioniere almeno le seguenti iniziative:

Avventure nel mondo

Fra gli elementi del viaggio con Avventure nel mondo vi sono:

- pulmini a nolo in cui i partecipanti si alternano alla guida

- “ristorantini” e “alberghetti”
- persone che il turista che prenota il viaggio è invitato a cercare su facebook
- “guide” che in realtà sono “coordinatori segnalati che hanno effettuato il viaggio e possono dare informazioni.”

(Fonte: alcuni itinerari presenti nell’omonimo sito. Consultazione: marzo 2017)

Il Museo Galileo di Firenze

Questo Museo rappresentava un modello di avanguardia già negli anni Settanta, quando gli strumenti originali del Sei-Settecento potevano essere toccati e usati. Parallelamente e timidamente si sviluppavano, da parte di realtà prevalentemente associative, i laboratori didattici rivolti alle scuole.

(<http://www.museogalileo.it>)

I Mastri vetrai di Murano

Tutt’ora offrono la visita presso le loro fonderie e quindi l’acquisto dell’oggetto che il turista ha visto realizzare in quel momento.

Come viene inteso attualmente

Con la denominazione di “turismo esperienziale” si intende attualmente un insieme paradossalmente povero di tipologie, che sono soprattutto le seguenti.

- L’**enogastronomia**, in cui il turista viene coinvolto nella realizzazione dei piatti che poi consumerà. In molti casi, lezioni di cucina sul posto.
- L’**artigianato**, in cui al turista viene mostrato e insegnato a realizzare gli oggetti fabbricati dalla bottega. In sostanza un’esperienza di apprendistato.
- L’**agricoltura**, (o turismo rurale) “in cui i viaggiatori si calano nella parte di provetti agricoltori o viticoltori e si danno da fare per accumulare più esperienza possibile arando i campi o raccogliendo la frutta. Insomma, una vacanza-lavoro.

Tra le molteplici offerte di questo tipo, spicca lo stile di vacanza ecologico e fortemente esperienziale proposto dal WWOOF (World-Wide Opportunities on Organic Farms), un’organizzazione a livello internazionale in cui i viaggiatori si cimentano negli stessi mestieri dei fattori in cambio di vitto e alloggio.”

(Fonte: <http://www.milleunadonna.it/green/rubriche/ehabitat-it/articoli/17018/il-turismo-esperienziale-un-modo-diverso-e-attivo-di-vivere-le-vacanze>)

Come lo intende Padova Originale

Il turismo esperienziale non è una teoria ma una prassi.

Quindi una definizione univoca di turismo esperienziale non si può dare. E non c'è da meravigliarsi: in un contesto in cui è il pubblico, non il tour operator, a far da padrone, non si può certamente pensare che il pubblico sia interessato a dare definizioni.

Fatto salvo il tentativo di definizione già dato, per Padova Originale nel turismo esperienziale il rapporto fra il fruitore (cioè il turista) e l'attrattore turistico (cioè il monumento, la mostra, la città d'arte) è diretto, privo cioè di qualsiasi intermediazione rappresentata da Tour operator, Guide turistiche, guide cartacee, Agenzie di viaggio. In altre parole, il turismo esperienziale è quello in cui il turista diviene un tutt'uno con l'attrattore turistico e vive assieme ad esso.

In questo contesto il ruolo della Guida non è né inutile né banale. Essa agisce come uno psicanalista: si limita a mettere il turista in contatto con la cosa che sta osservando e condividendo al fine di liberare le sue emozioni, tanto quanto lo psicanalista mette il paziente a contatto col suo vissuto affinché comprenda il proprio passato e lo confronti col proprio presente.

Non è un compito facile, e richiederà sviluppi, in termini di formazione professionale sempre più articolati.

Alcune situazioni

Le situazioni di esperienzialità non si contano.

- La principale è quella *emotiva*. Una Guida mi raccontava che nel descrivere gli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni fa fatica a frenare le lacrime. La capisco. Provo un'emozione analoga quando descrivo la *Sala di Diana* del Piano Nobile del Caffè Pedrocchi: sicuramente mi muove qualcosa di profondo, che mi appartiene quanto la Cappella degli Scrovegni appartiene a questa Guida. E il pubblico se ne accorge quando sta condividendo qualcosa di intimo, che una Guida tradizionale, libresca e attaccata alle nozioni, non è in grado di trasmettere.
- Un'altra esperienza interessante è rappresentata dal *mezzo di trasporto*, tanto importante quanto non considerato. Il caso eclatante è la barca, nella quale il turista percepisce il territorio in maniera "altra": sono numerosi i casi in cui le stesse persone che frequentano un determinato luogo in auto o in bici, quando si ritrovano in barca stentano a riconoscerlo o comunque dichiarano di vederlo "in tutt'altra maniera", provando emozioni che erano finora a loro estranee.
- Altri mezzi interessanti sono il *seegway*, il *gommone*, persino le *bacchette da trekking* o un bus purché si tratti di un *bus d'epoca* o del *City Sight Seen* appositamente noleggiato magari con un tastierista a bordo.

- L'esperienza più diffusa è tuttavia quella *enogastronomica*. Ma attenzione: niente ristoranti stellati. A quelli il turista ci arriva da solo e facilmente, e raccontare agli amici quanto ha mangiato bene in uno di essi diventa per lui banale. A Padova esiste un piccolo ristorante il cui proprietario rifiuta di farsi stellare sebbene uno chef stellatissimo si sia già recato da lui per conoscerlo.

Per finire si può dire che tutto può essere “esperienziale” purché estraneo all'offerta turistica tradizionale, in cui il turista sa cosa gli succederà dall'inizio alla fine, e se succederà qualcosa di diverso... protesterà!

COME PARLARE IN PUBBLICO

Lo stile Padova Originale

Vediamo ora come le Guide di Padova Originale devono rapportarsi col pubblico. Si tratta di un breve ma indispensabile decalogo di *bon ton*, e il *bon ton* altro non è che una metafora del contratto sociale, cioè di quell'insieme di atteggiamenti che è necessario adottare per porre le basi di una condivisione.

Cos'è il public speaking

Il "public speaking" è l'insieme di tecniche oratorie da adottare al fine di **rendere ricettivo** il proprio messaggio.

La **tecnica più antica** risale a Quintiliano (I sec. d.C.) e vale la pena di ricordarla perché è validissima tutt'ora. I suoi pilastri sono i seguenti.

- *Delectare* cioè catturare l'attenzione
- *Movere* cioè emozionare
- *Docere* cioè informare

Da notare che l'emozione (non la nozione) è la chiave del turismo esperienziale e di Padova Originale. E forse il solo fatto di emozionare basta da solo a catturare l'attenzione.

Si deve aggiungere che emozionare soltanto è una tecnica adatta soltanto ad itinerari ricreativi; mentre, concentrarsi esclusivamente sull'informazione va bene per viaggi di studio (anche se fino ad un certo punto, comunque). Un corretto mix dei due, in cui l'emozione diventa il tramite per un arricchimento culturale, pur se rigorosamente antinozionistico, porta all'oratoria che le Guide di Padova Originale devono adottare.

La **tecnica più recente** di public speaking è stata formalizzata da Dale Carnegie nel suo giustamente celeberrimo *Come parlare in pubblico e convincere gli altri*, pubblicato per la prima volta nel Secondo dopoguerra e continuamente ristampato.

Nonostante si tratti di un testo orientato al marketing (una Guida non deve convincere nessuno) nessun manuale di public speaking ad esso successivo è riuscito a pareggiarlo, in quanto Carnegie fa col public speaking ciò che Giotto fa con la pittura: ne individua tutti gli archetipi e li formalizza. Tutti gli artisti (persino gli autori del cartoon "Re Leone") continuano ad ispirarsi a Giotto. Altri scopiazzano il Carnegie o cercano alternative che non possono esistere fino a quando il cervello umano sarà fatto com'è.

Perché i tradizionali corsi di public speaking non sono adatti a chi conduce visite guidate

Tutti i corsi di public speaking, o almeno la stragrande maggioranza di essi, partono dal presupposto che la difficoltà di parlare in pubblico sia dovuta soprattutto alla paura di affrontarlo. Chi invece conduce una visita guidata si presuppone che questa paura l'abbia superata.

Inoltre i corsi tradizionali si rivolgono a persone che parlano in situazioni tutt'altro che simili a quelle in cui parla una Guida, la quale non comunica certo in **situazioni molto comode** quali:

- al chiuso
- nel silenzio
- in ambiente climatizzato
- col pubblico seduto
- con l'ausilio di slide

Chi conduce visite guidate opera molto spesso in **ambienti estremi**:

- all'aperto
- nel rumore
- in qualsiasi condizione climatica
- col pubblico in piedi e in movimento
- col solo ausilio della propria memoria

Infine i corsi tradizionali insegnano come attirare l'attenzione verso di sé e le cose che si stanno dicendo, mentre una Guida deve portare l'attenzione su ciò che essa sta condividendo col proprio pubblico.

Come proporsi

Le Guide di Padova Originale devono presentarsi. Perché ogni Guida è una persona, non un robot che si differenzia da un altro solo per il numero di matricola. La Guida deve innanzitutto dichiararsi, come si fa di fronte a chi non si conosce e dal quale si sa di non essere conosciuti. Questo lo schema essenziale.

- Saluto (ottimo il "Buongiorno", preferibilmente non seguito dall'espressione "a tutti")
- Chi sono (nome e cognome)
- Quali sono le mie qualifiche
- Riassunto in pochissime battute dell'itinerario

Meglio ancora se poi si riesce immediatamente a

- stimolare la curiosità del pubblico con un'anticipazione intrigante

- interagire col pubblico invitandolo a fare domande anche interrompendo la Guida

Ecco un esempio.

*“Buongiorno, **mi chiamo** Pietro Casetta e **sono** il fondatore dell’iniziativa turistica che ho chiamato “Padova Originale”. **Sarò** la vostra guida in questa escursione.*

*Vi porterò a **visitare** Piazza Matteotti a Rovigo e vi spiegherò perché sia la piazza sia il personaggio sono così importanti per questo territorio. Solo un’**anticipazione**: Matteotti non venne ucciso per i discorsi che pronunciò in Parlamento, ma per una questione di interesse internazionale.*

*Potrete farmi qualsiasi **domanda**, anche interrompendomi, e mi farà piacere ascoltare le vostre opinioni su ciò che vedremo e dirò, e soprattutto partecipare alle vostre emozioni e raccogliere i vostri suggerimenti.*

Come vestirsi

A presentazione fatta, il pubblico dovrà essere concentrato su ciò che gli viene fatto vivere, non più sulla Guida.

Pertanto:

- cercate di **non gesticolare**, in quanto questo atteggiamento distrae, perché il cervello è attratto dalle cose in movimento, non da quelle ferme;
- per lo stesso motivo è sconsigliato tenere in mano o indossare **oggetti che si muovono** (pendenti) anche perché ostacolano i vostri movimenti, ma anche oggetti qualsiasi estranei al contesto della visita (telefoni cellulari, appunti), che induco a pensare che l’interesse della Guida sia concentrato su di essi e non sul pubblico;
- il sano **narcisismo** femminile non va però soppresso privandosi del piacere di indossare un monile o un trucco.

La postura

L’unica postura da evitare in modo assoluto è quella di porsi fra l’oggetto da osservare e il pubblico.

Le posture da impiegare sono quindi le seguenti:

- **a fianco dell’oggetto**; offre il vantaggio di poterne indicare i particolari con le mani, e di poter comunicare col pubblico anche con il volto;
- **dietro al pubblico** (se si è per esempio in barca); offre il vantaggio di non essere visibili e quindi di concentrare il pubblico sull’oggetto, ma impedisce il contatto visivo e non è da preferire alla postura precedente.

Le mani

Quelle che sono attualmente norme di buona educazione nascono da situazioni che il nostro inconscio desidera evitare in quanto le individua come pericolose. Nulla più delle mani può essere avvertito come uno strumento d'offesa, o di desiderio di distacco dall'interlocutore, quando la loro postura porti ad innescare allarmi inconsci.

Pertanto le mani non vanno mai tenute:

- conserte (atteggiamento di difesa)
- davanti ai genitali (altro atteggiamento di difesa)
- in tasca (atteggiamento di offesa, ovvero chi può avere afferrato un'arma)
- dietro (altro atteggiamento simile al precedente)

Penzoloni vanno benissimo.

Lo sguardo

Quando si parla in pubblico lo sguardo definisce il livello di attenzione di chi ascolta e il livello di considerazione nei confronti del pubblico da parte di chi parla. In altre parole, non guardare mai il pubblico è l'equivalente di non considerarlo.

Quindi non si deve mai fissare soltanto una persona o una parte del pubblico, ma tutto il gruppo, senza aver paura di girare troppo spesso la testa.

Questo consente:

- di rimuovere eventuali imbarazzi nel porre domande, e anzi di stimolare a farne
- di controllare il livello di interesse

Il livello di interesse

Nessun allarme o senso di colpa se una parte del gruppo non segue la visita guidata. Si noterà che il numero di chi non la segue è pressoché eguale a quello di chi la segue in maniera interessatissima, ponendo domande e cercando di collocarsi sempre in prima fila.

L'allarme deve scattare se il gruppo di chi non segue aumenta col tempo e cala il gruppo di chi ne è interessatissimo, e si dovrà intervenire chiedendo senza riserve se c'è qualcosa che non va (non è detto che la causa stia nella Guida) e coinvolgendo il pubblico con stimoli e domande.

Anche a livello di grande scala accade la stessa cosa: su un numero molto grande di gruppi, alcuni saranno una delusione, alcuni una gran soddisfazione, e altri nella media.

Le domande del pubblico

Non esistono domande stupide. Lo possono essere solo le risposte.

Una domanda può soltanto non essere pertinente (“Mi sa dire dov’è un ufficio postale che devo trovare un Pokemon?” domanda effettivamente rivolta ad una Guida), oppure maleducata (“Mi dà il suo numero di cellulare?”), oppure rivelare un’estrema ignoranza degli elementi base dell’istruzione d’obbligo (“Ma l’acqua di questo canale è salata?” domanda rivolta a me a Padova navigando il Canale di Battaglia).

I microgruppi

I microgruppi sono gruppi perlopiù di famiglie, composti quindi da un numero di persone molto limitato: la coppia (o le due coppie), o la coppia con figli.

L’atteggiamento della Guida deve, in questo caso, cambiare rispetto all’atteggiamento riservato ai gruppi. Dovrà puntare su di una conversazione, in cui l’interazione sarà massima.

Altre caratteristiche

La Guida deve:

- esaudire i **bisogni** del pubblico, anche quando essi non sono espressi (il bisogno, per esempio, di recarsi in bagno o cambiare il pannolino del bambino)
- favorire le **domande** durante la visita guidata (non dopo), senza dimenticare che non esistono domande stupide, ma domande non pertinenti.
- conoscere i **punti di necessità** dell’itinerario (toilette, fasciatoi, fontane per dissetarsi, panchine di sosta)
- comprendere e adeguarsi alle **differenze** fra una scolaresca e un gruppo di pensionati
- favorire i **disabili**

Ma deve soprattutto

interagire col pubblico
diventare parte del gruppo
mangiare, parlare, emozionarsi,
VIVERE col gruppo

COME PARLARE DEL MONUMENTO

Lo stile Padova Originale

Il principio cardine delle Guide di Padova Originale è il seguente: non siete lì per dimostrare quanta memoria avete, quante date vi ricordate, quanto “brave” siete. Perché se foste “brave” non sareste lì.

Padova Originale non punta tanto sugli aspetti culturali quanto su quelli esperienziali, emozionali, sensoriali.

Punta inoltre:

- sull’**arte e l’architettura contemporanea** (XXI secolo in particolare) anche intesa in termini di riuso corretto dell’antico. La descrizione del riuso di un monumento antico può risultare più interessante della descrizione del bene stesso;
- sugli **aspetti tecnologici**, sia antichi (es. le aureole annerite negli Apostoli degli affreschi di Giotto in quanto l’argento si è trasformato in solfuro d’argento, anche, ma non solo, a causa dell’inquinamento atmosferico) sia attuali (es. il funzionamento del Pendolo di Foucault in Palazzo della Ragione);
- sull’**arte non ufficiale**, in particolare i significati dati da simboli non immediati come i simboli massonici.

L’autovalorizzazione

Autovalorizzarsi non significa esibire un tesserino, se c’è, ma delle competenze. Quindi ogni Guida di Padova Originale dev’essere diversa dalle altre e apprezzata per la sua originalità. Anche per questo motivo, davanti all’opera o alla serie di opere di cui condividerà competenze ed emozioni deve dichiarare la sua formazione, le sue passioni, le sue opinioni sulle opere stesse, e qualora sia esperta in particolari ambiti o autrice di particolari pubblicazioni deve segnalare queste circostanze.

Lo stile personale

La Guida non deve mai ripetere a memoria quanto studiato, e non deve avere perplessità nell’esprimere opinioni proprie, purché circostanziate e non offensive (per quanto un’opinione offensiva non è un’opinione ma un’offesa). Meglio se l’esposizione delle opinioni è accompagnata dall’esposizione dell’opinione contraria.

Ecco alcuni esempi padovani.

- Nel caso del Monumento alle vittime delle Twin Towers, qualora la Guida pensi si tratti di un intervento irrispettoso nei confronti del contesto storico e urbano su cui sorge, non deve esitare a dichiararlo e a spiegarne i motivi; come pure è bene spieghi i motivi per i quali vi è chi lo ritiene un intervento positivo.
- Nel caso del palazzo liberty dell'Ex Antonianum, qualora la Guida pensi che il suo restauro abbia fortemente compromesso il lato che dà verso l'Orto Botanico con un aumento di volumetria e uno stile non consoni alle caratteristiche del Palazzo e del contesto, lo deve segnalare; ma è bene segnalare anche che esso ripropone lo stile razionalista dell'avancorpo sul lato opposto, fortemente tutelato dalla competente Soprintendenza in quanto opera degli architetti razionalisti Mansutti e Miozzo.
- Nel caso del Ponte Romano di Ponte Corvo, qualora la Guida ritenga di doverne denunciare la pesante situazione di degrado, lo deve fare; ma è bene segnalare anche che il manufatto è scarsamente visibile e visitabile.

Una visita guidata non è una conferenza

Condurre una visita guidata è cosa completamente diversa dal tenere una conferenza.

Pertanto non si tenga una conferenza.

In altre parole, si parli di "ciò che si vede", non di "ciò che c'era e non si vede più" o, peggio ancora, di ciò che fonti autorevoli pensano ci sia stato (resti archeologici invisibili, per esempio). E lo si faccia senza alcun preambolo storico: si dica subito cos'è e a cosa serve quel che abbiamo davanti. Ciò che non si vede, non interessa.

Pertanto, una volta giunti all'Arena Romana, non ci si perda a descrivere i risultati degli ultimi scavi archeologici, perché non più visibili in quanto nuovamente ricoperti, ma si descrivano le cose visibili.

E davanti al Palazzo della Ragione si parli della sua mole, della sua copertura, della sua forma. Non degli affreschi che esso contiene. Di questi se ne parlerà solo dopo essere entrati, e se non si entrerà non si andrà oltre il dire che l'interno è completamente affrescato.

Davanti al monumento

Non siamo più nel XX secolo.

Le guide non sono più cartacee: se ne trovano a iosa sul web. Quindi non è una guida cartacea o elettronica quella che cerca il turista.

In altre parole, se il gruppo ha scelto di visitare personalmente i siti invece di "goderseli" tramite le innumerevoli foto e testi presenti sul web, va accontentato. Quindi **va evitato il ricorso ad illustrazioni, piante, foto** che dovessero trovarsi

all'interno o all'esterno del monumento o che dovessimo preventivamente reggere con le mani. Le mani, come abbiamo detto, devono restare penzoloni. Dobbiamo illustrare il monumento, non le foto del monumento o del sito naturalistico.

No alle cronistorie

Davanti al monumento si deve parlare del monumento e solo del monumento, spiegando subito:

- cos'è
- a cosa serviva
- a cosa serve adesso
- in che rapporto si trova con ciò che gli sta attorno

Niente riferimenti:

- a ciò che vi era prima
- ad eventuali rovine su cui è sorto, se non sono visibili
- a genealogie di artisti o di illustri proprietari

In altre parole:

- si deve parlare di *ciò che c'è*
- non si deve parlare di *ciò che c'era prima di ciò che c'è ora*
- si può parlare di ciò che c'era prima solo se ve ne sono *tracce visibili, numerose e leggibili*

Nomi e date

Ci sono tre tipi di personaggi e di date:

- 1) quelli noti a **tutti** (per es. Giacomo Matteotti e la fine della Seconda Guerra Mondiale)
- 2) quelli noti a **qualcuno** (per es. l'artista che ha progettato il monumento a Matteotti a Rovigo, ovvero Augusto Murer, e il 1797 data della caduta di Venezia)
- 3) quelli noti, praticamente, a **nessuno** (per es. Azzo VI d'Este e la data della Battaglia di Cleonimo nel 302 a.C.)

Quindi:

- i **primi** si possono nominare
- i **secondi** si possono nominare solo quando sono oggetto della visita (anche se si può stare un quarto d'ora davanti alla Scuola di Platone del De Min al Pedrocchi senza sentire il bisogno di dire che è del De Min)

- i **terzi** non vanno nominati mai (a meno che qualcuno non lo richieda con una domanda)

Si osservi inoltre che, tendenzialmente, più una data è antica meno nota è, e ciò vale anche per molti personaggi. Pertanto è buona norma limitarsi alle sole date recenti, ovvero quelle a memoria d'uomo, tenendo presente che l'alluvione del 1966, per esempio, è nella memoria degli anziani ma non in quella dei ragazzi, più portati a ricordare quella del 2010.

Il nozionismo

Da quanto appena detto si traggono le seguenti conseguenze.

- Va evitata qualsiasi data che non sia il secolo o la metà del secolo. Va evitato qualsiasi nome che non sia noto a tutti. Date e nomi vengano riferiti soltanto a richiesta.
- Va sottolineato invece il contesto storico (es.: “sotto la dominazione austriaca”), o va riferito il secolo (es.: “la prima metà dell'Ottocento”).
- Qualora all'interno di un monumento siano presenti opere di più artisti (es. l'Odeo Cornaro, il Piano Nobile del Caffè Pedrocchi, il Prato della Valle), se ne tralasci l'enumerazione. In tutti questi casi il valore sta nel contesto, non nella singola opera.

Le regole per non annoiare

La storia e la storia dell'arte diventano interessanti solo quando hanno un rapporto col nostro presente. Pertanto è compito principale della Guida ricostruire tale rapporto e porlo in estrema evidenza.

Questo il modo.

- Soffermarsi sui motivi per i quali quanto viene osservato e descritto è importante e significativo per il nostro **attuale momento storico** (il riuso, l'uso, o il non uso di un bene, per esempio)
- Evidenziare gli **aspetti tecnologici** (sia che si tratti di un ponte romano o di un ponte strallato, sentirsi spiegare perché sta in piedi è sempre gradevole)
- Evitare i **termini specialistici**
- Esprimere la **propria critica o opinione**

Una pausa con un aneddoto

La mia tesi di laurea ebbe come argomento il maggiore ingegnere idraulico e politico veneto, e forse italiano, dell'Ottocento: Pietro Paleocapa.

Nella tesi non dichiarai né la data di nascita né quella di morte del personaggio, e per la verità mi recai all'esame di laurea senza neppure essermi preoccupato di conoscerle.

Non mi furono chieste, e tuttora non le conosco nonostante l'ottimo risultato di laurea e la pubblicazione della tesi a cura di un importante ente pubblico nazionale. Ma se le due date mi fossero state chieste, avrei risposto che Paleocapa nacque poco prima della caduta della Repubblica di Venezia e morì subito dopo l'annessione del Veneto al Regno di Sardegna; che conobbe quindi i governi dei veneziani, dei francesi, degli austriaci, e di quello che stava divenendo il Regno d'Italia; che era dunque difficile, se non impossibile, capire il Risorgimento senza conoscere questo personaggio.

La tecnica di esposizione: emozionale

Il tono monocorde stile audio-guida va assolutamente evitato.

Vanno impiegate espressioni che accendano e attirino l'attenzione, su modello dello stile giornalistico, preferibilmente non cominciando dal soggetto logico della frase.

Alcuni esempi.

- “È la cosa che si vede di meno quella più importante di questa facciata (facciata sud del Caffè Pedrocchi), ovvero la stretta *scala a chiocciola* che, col numero dei suoi lati, otto, ci indica il contesto massonico per il quale il Caffè è stato creato.”
- “Pensavate che attraverso questo stretto pertugio si giungesse direttamente al Giardino della Biodiversità, invece esso si apre a sorpresa sulla fiancata di una delle più grandi basiliche d'Italia: *Santa Giustina*.”
- “La più grande collezione del mondo di statue di illustri sconosciuti: ecco cos'è, salvo qualche eccezione, questo insieme di sculture presenti in *Prato della Valle*.”

La contestualizzazione

L'oggetto o il monumento non vanno mai riferiti a loro stessi (autoreferenziazione) ma al contesto in cui si trovano.

Alcuni esempi.

- Il *Pendolo di Foucault* in Palazzo della Ragione: trattandosi di un apparecchio astronomico atto a dimostrare la rotazione terrestre, è stato collocato proprio lì perché contestuale al significato astronomico degli affreschi e della meridiana.
- Il *Parco d'Europa*: è uno spazio vuoto e a curve che dialoga con lo spazio pieno e a linee rette rappresentato dal Centro Direzionale “La Cittadella”.

- L'orientamento della *statua al Gattamelata*: è funzionale a Via del Santo, ovvero alla strada che collega la Basilica alle Piazze, in quanto Via Belludi venne aperta molto successivamente.

Il rigore scientifico

Il rigore scientifico va sempre mantenuto, anche a costo di correggere consolidate tradizioni storicistiche.

Alcuni esempi.

- La *Colonna del Peronio*: la presenza del toponimo "Peronio" anche a Vicenza, toponimo che indica il luogo sede dei poteri urbani, pone in seria crisi l'origine finora assegnatagli a Padova, cioè da *perones*, che erano un tipo di calzature.
- La *Torre del Diavolo o del Boia* non fu mai una prigione, ma una torre di avvistamento collocata al fine di controllare l'entrata fluviale sud di Padova in epoca medievale; dalla Torre alla riva opposta veniva infatti stesa una catena per evitare l'ingresso notturno di imbarcazioni.
- Le *Mura di Padova* non vennero costruite per fronteggiare l'assedio austriaco, ma a seguito del medesimo.

Gli aneddoti

Gli aneddoti sono i benvenuti purché siano riferiti ad avvenimenti storici realmente avvenuti e documentati.

Alcuni esempi

- Il *foro scavato dalla pallottola* conficcatasi nel muro della Sala Bianca del Caffè Pedrocchi, realmente sparata da un soldato austriaco nel corso dei moti studenteschi risorgimentali e assurta a simbolo di libertà.
- Le *Gatte di Padova* raffigurate sull'omonimo Bastione e la Canzone della Gatta, anch'essa composta quale simbolo di libertà.
- *Elena Cornaro Piscopia*, raffigurata all'interno del Bo, prima donna laureata al mondo.

Le "bufale"

Le "bufale" hanno origine antica (si pensi alla Donazione di Costantino). Vanno sfatate e ricondotte al loro effettivo ambito storiografico.

Alcuni esempi.

- La *lapide affissa a Porta Molino* secondo cui Galileo da lì osservò il cielo: venne collocata nella perfetta consapevolezza che lì Galileo mai si recò, al-

lo scopo di nobilitare la Porta e la cultura italiana in un momento in cui Padova e l'Italia si trovavano sotto lo giogo straniero.

- Le statue di *padovani "illustri" in Prato della Valle*: tranne alcune eccezioni si tratta soltanto di membri di ricche famiglie europee, non padovane, che "sponsorizzarono" la bonifica di Prato della Valle in cambio della collocazione dell'effigie dell'avo sul perimetro della celebre Piazza.
- La *Tomba di Antenore*, fondatore di Padova: in realtà custodisce i resti di un soldato romano, ma documenta la volontà dei preumanisti padovani di dare una solenne identità civile alla città.

Le leggende di bassa lega

Vanno narrate solo per essere smentite.

Alcuni esempi.

- La leggenda secondo cui il nome *Malcontenta* è riferito ad una donna tenuta prigioniera nell'omonima Villa ed effigiata al suo interno. È smentita dalla presenza di un analogo paggio in posizione simmetrica alla dama pur se nella stanza opposta, del quale mai si parla. Per altro il nome *Malcontenta* si riferisce al toponimo *Malcantone*, ovvero "luogo insalubre", del quale la Villa divenne centro di bonifica.
- La mancanza del simbolo della Bilancia nel quadrante *dell'Astrario di Piazza dei Signori*. Non fu una vendetta del suo autore a causa del fatto di non essere stato pagato, e neppure un segno di mancanza di senso della giustizia in epoca veneziana. La Bilancia manca in quanto l'orologio riproduce il Calendario Romano, che non la prevedeva.
- La *Gatta di Sant'Andrea*. Non è un gatto ma un leone, e neppure veneziano ma simbolo di un dissidio fra Padova ed Este.

La terminologia

Non vanno usati termini specialistici ("chiave d'arco", "marcapiano", "aggettante" ...).

Vanno evitate le banalità ("romantico", "suggestivo", "pittoresco", "poetico" ...).

La tecnologia

Vanno evidenziati e spiegati gli aspetti tecnologici, antichi e attuali.

Alcuni esempi.

- La *Canaletta di Prato della Valle*: è prima di tutto un canale di bonifica, diventato anche e solo successivamente un elemento decorativo.

- La *Riviera del Brenta*: non è soltanto una rassegna di Ville ma anche di cinque conche di navigazione e dieci ponti mobili di cui va illustrato il funzionamento.
- La *passerella “strallata” (a cavi portanti) su Via Venezia*: l’insolita curvatura è il risultato di un calcolo, non di una nuova estetica architettonica.

Le architetture contemporanee

Va dato risalto alle architetture contemporanee prestigiose, più che celebri.

Alcuni esempi.

- La *Torre Medoacense* in Largo Europa (di Giulio Brunetta): l’unico esempio di architettura organico-razionalista wrightiana a Padova assieme al complesso Mignon-Altino (di Quirino De Giorgio).
- *Casa Mediolanum* in Piazzetta Bussolin (di Arrigo Corà con la consulenza artistica di Nereo Rotelli): il primo Palazzo d’Artista in Italia.
- *Parco d’Europa* (realizzato con la collaborazione dell’arch. Klaus Jürgen Evert): concepito come spazio urbano destinato al silenzio e al raccoglimento.

Le bad news

Mai cercare di “vestire” positivamente gli scempi effettuati sul territorio.

Alcuni esempi.

- Il *tombamento dei corsi d’acqua padovani*. Non va celato, ma vanno indicate le tracce dell’antico percorso fluviale che ancora si leggono, a cominciare dalla sinuosità della strada.
- Gli sventramenti che hanno generato *Piazza Insurrezione* e *Largo Europa*. Sono indubbie conseguenze di una gestione urbana soltanto in parte figlia della dittatura fascista, ma comunque testimonianze di una storia urbana che, bella o brutta che sia, non va dimenticata. Interessantissime, per altro, alcune delle architetture della piazza, che meritano un discorso a parte.
- Il caso della settecentesca *Villa Pisani a Stra*, la cui magnificenza è stata ottenuta in alternativa alla bonifica e alla riqualificazione agricola del territorio, quindi sfruttandone uomini e risorse.

Davanti l’immagine

Non si deve raccontare la “storia” del monumento, e neppure descriverlo. Lo si deve prima spiegare, poi interpretare, poi contestualizzare.

Un esempio di approccio errato:

- “Questa Villa venne edificata nel..., ampliata il secolo dopo e trasformata nella versione attuale lo scorso secolo eliminando una pregevole serie di affreschi. È formata da due corpi di fabbrica di cui uno separato e posto a lato, cosicché l’insieme assume una gradevole asimmetria.”

Un esempio di approccio corretto:

- “Il corpo separato di questa villa è la barchessa: non a caso è molto più grande della Villa e in posizione ben visibile in quanto, trattandosi di un complesso sorto per uso agricolo, era proprio la barchessa la parte più importante e, dato il reddito che produceva, la più prestigiosa.”

Riportarsi sempre al presente

Mai dimenticare che un monumento svolge sempre due funzioni: memoria del passato, riuso nel presente. Le Guide sono tendenzialmente molto attente al passato, poco al presente.

Alcuni approcci corretti.

- “*Villa Valmarana a Mira*: la sua strana forma si deve al fatto di essere una barchessa trasformata in Villa. La Villa originaria venne infatti demolita per motivi fiscali, ovvero per non pagare l’imposta che attualmente corrisponde all’Imu. Altri casi attuali li avrete visti nelle zone industriali, in cui i coperti di alcuni capannoni sono stati rimossi per dichiarare inagibile il fabbricato e non versarne la relativa imposta.”
- “*Caffè Pedrocchi*: si tratta di un caso non comune di conservazione della funzione originaria. Venne realizzato come Caffè e Caffè è sempre rimasto. Il Piano Nobile, invece, è diventato sede del Museo del Risorgimento, una destinazione d’uso perfettamente consona al contesto storico e sociale dell’edificio. La valenza culturale è sottolineata dall’impiego della Sala Rossini soprattutto per eventi quali la presentazione di libri.”
- “*Villa Querini a Camposampiero*: la Villa è la classica villa veneziana a pianta passante che, grazie alla tipica distribuzione razionale dei vani (due a destra e due a sinistra al piano terra) ha potuto essere adibita ad un tipo di riuso che nulla ha a che fare con l’impiego originario, ma che non compromette minimamente il pregio dell’edificio. Per altro il ruolo di centro dei servizi turistici di Valle Agredo ben si addice ad una fruizione pubblica e alla valorizzazione corretta del monumento. (Deve poi seguire la descrizione non solo della Villa ma anche degli uffici che essa ospita.)”

Un caso eclatante: il Quirinale

Un caso particolare, sebbene non padovano, merita di essere posto in risalto in quanto tale da illustrare perfettamente lo spirito con cui ci si deve avvicinare ad

un monumento. Su di esso è il caso di riflettere perché rivela con la massima autorevolezza possibile una tendenza attuale dell'assetto turistico individuata da Padova Originale: la volontà di coinvolgere anche circa il ruolo attualmente rivestito dai beni monumentali.

Proprio all'inizio del suo mandato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha disposto che il Quirinale venga considerato non soltanto per le sue valenze monumentali ma anche per quelle istituzionali. Ha quindi disposto che un gruppo di volontari venisse formato allo scopo di descrivere ai visitatori anche tali valenze istituzionali.

L'iniziativa va però ben oltre il suo significato contingente. Essa manifesta l'ormai improrogabile necessità di disporre di processi formativi delle Guide turistiche non limitati agli aspetti storico-artistici dei beni culturali.

I LUOGHI, I MEZZI, GLI STORYTELLER DI PADOVA ORIGINALE

Il turismo non è soltanto la Guida.

Anzi, quando non diviene storyteller, la Guida diviene soltanto il mezzo per avvicinare il turista al territorio. Per Padova Originale divengono quindi discriminanti altri fattori, come i criteri di scelta dei luoghi che vengono offerti al turista, i quali devono avere precise caratteristiche emozionali; altrettanto i mezzi con cui i tour vengono proposti.

Di seguito vi sono alcuni esempi.

I LUOGHI

Le Gallerie Cinquecentesche presso la Golea di San Massimo

Le Gallerie rappresentano il noto collegamento esistente fra due bastioni cinquecenteschi. Ad esse si accedeva, sino ad una decina d'anni fa, soltanto muniti di torce. L'impianto di illuminazione successivamente predisposto non ne ha tuttavia penalizzato l'atmosfera emotiva.



Il Giardino di Cristallo

È una serra contenente una serie di importanti collezioni di piante succulente, (o grasse), fra cui la collezione di euforbie più importante d'Europa. L'edificio è un piccolo capolavoro architettonico del XXI secolo dalle notevoli caratteristiche tecnologiche e ingegneristiche. Offre inoltre la possibilità, del tutto originale, di ammirare le piante stando seduti al suo interno nella saletta centrale, che apre alla vista le vetrate che danno sulla serra. Alcune gemme si possono ritirare presso il gestore Antonio Brusaterra, ottimo storyteller.



Il Piccolo Casone

È la fedelissima ricostruzione di un tipico Casone di campagna, realizzata con l'aiuto di un vicino di casa dei proprietari che in un casone vi è nato. I giovani proprietari lo usano per cucinare e servire piatti tipici veneti ed etnici. Purtroppo è utilizzabile non in maniera continuativa.



Il Mulino Zanini Rossi a Trebaseleghe

Appartiene all'edificazione rurale, in quanto il mugnaio poteva essere anche contadino. Si tratta inoltre di un raro caso di manufatto che conserva non solo i macchinari ma tutti i suoi oggetti presenti sino all'epoca in cui smise la produzione. Un vero e proprio "museo" etnologico, ma senza nessuna delle caratteristiche negative di un museo: infatti gli oggetti si possono toccare e osservare direttamente nel loro contesto, tutt'altro che museale. Inoltre la visita si può effettuare con le Guide del posto, vere storyteller formate da Padova Originale.



Casa Mediolanum

Casa Mediolanum è la sede padovana dell'omonima private bank. Il palazzo che la ospita è un piccolo gioiello dell'architettura contemporanea (arch. Arrigo Corà con la direzione artistica dello scultore Marco Nereo Rotelli), ricavato dalla radicale ristrutturazione dell'anonimo edificio preesistente, in cui ora domina la scritta "Lux". È infatti la luce l'elemento chiave dell'edificio.

Contemporaneamente alla sua creazione, Casa Mediolanum ha provveduto alla riqualificazione della piazzetta antistante trasformandola nella sede di alcune fra le opere d'arte dei maggiori artisti contemporanei.



Il Giardino della biodiversità

È l'opera architettonica contemporanea padovana più recente e prestigiosa dal Secondo dopoguerra (arch. Giorgio Strappazon). Numerose le novità formali, fra cui il rapporto con l'adiacente Orto Botanico, noto per essere il più antico del mondo: il Giardino è infatti completamente invisibile dal celebre Orto, ed è collegato ad esso attraverso uno stretto passaggio dal grande effetto scenografico. Provenendo dall'Orto, il passaggio si apre infatti mostrando gli oltre cento metri di fiancata di una delle più grandi basiliche d'Italia, Santa Giustina. Il Giardino appare dopo, sulla sinistra, presentando molto discretamente la sua mole. Un'opera, quindi, in controtendenza rispetto all'autoreferenzialità e alla mancanza di rispetto del contesto, che si nota in molti edifici contemporanei.



Il Caffè Pedrocchi

Non è soltanto uno dei maggiori esempi di architettura neoclassica del mondo. E comunque non è questo il suo pregio artistico principale. Il Caffè Pedrocchi è uno dei più interessanti esempi di architettura massonica, dai non sempre evidenti rimandi metaforici e simbolici. (Cfr.: Pietro Casetta, "Il percorso erotico dello Stabilimento Pedrocchi". Pubblicazione on line.)

Notevole, sul piano esperienziale, la degustazione dell'omonimo caffè, preparato con panna, menta, una spolverata di cacao, e servito senza cucchiaino perché non va mescolato né zuccherato.



I MEZZI

La Padovanella

Si può dire che il turismo esperienziale a Padova sia nato trent'anni fa proprio grazie a questa imbarcazione, realizzata da Delta Tour Navigazione Turistica per navigare le allora malsane acque padovane. Ciò nella convinzione e con la volontà di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del risanamento dei corsi d'acqua. L'operazione riuscì, e ora la Padovanella continua ad essere usata, ma in acque pulite, per i tratti oggettivamente più difficili quali il passaggio di ponti troppo bassi e stretti o la risalita di corsi d'acqua con corrente piuttosto veloce. Un caso di riconversione da un tipo di esperienzialità ad un altro.



Delta Nova Zero Emissioni

Anche questa imbarcazione è stata realizzata da Delta Tour Navigazione Turistica, ma all'indomani della sistemazione dei corsi d'acqua padovani, sistemazione che li ha resi praticabili anche a natanti "gentili": Delta Nova è elettrica, le panche si possono spostare per servire aperitivi o ospitare musicisti durante la navigazione.



Le barche tradizionali

Si tratta soprattutto di mascarete, sandoloti, caorline, tutti condotti da rematori che vogano in piedi, quindi “alla veneta”, come nel caso dell’associazione TVB – Traditional Venetian Boats, o del Gruppo Vo.Ra.Be. - Voga, Rama, Bevi.



L'Easy rafting

Si pratica a bordo dei battelli pneumatici dell'associazione culturale Paesaggi di Risorgiva. Seguendo la corrente dei fiumi Muson Vecchio, Vandura, Tergola e Sile si naviga lentamente alla scoperta delle bellezze ambientali, artistiche, enogastronomiche e folkloristiche del territorio.



La gondola

Una gondola in terraferma non si è mai vista, ma secondo l'Associazione TVB, Traditional Venetian Boats, vi sono buoni motivi per ritenere che i patrizi veneziani amassero muoversi con questo mezzo anche nei territori continentali da loro dominati. L'Associazione ha spinto al massimo l'opportunità di rivivere questa esperienza portando una propria gondola al laghetto di Villa Camerini a Limena (Padova).



Le bici d'acqua

Realizzate dall'Associazione River Bike, solo apparentemente si prestano esclusivamente per brevi percorsi. Sono state infatti collaudate con la traversata degli Appennini da Savona a Venezia attraverso le vie fluviali, durata tredici giorni.



I Segway

Silenziosi, curiosi, e latori di nuove sensazioni, probabilmente le stesse di chi vide e salì per la prima volta su di una bicicletta all'indomani della sua invenzione. Sono l'ideale per visitare un luogo perdendo la percezione della distanza percorsa, pensando solo alle cose ci circondano, senza nessuna fatica.



Il Fitwalking

Camminare è un'arte. È questo il pensiero di Artwalking - Associazione per la Cultura e lo Sport Asd, ed è un modo nuovo di vivere il tempo libero e conoscere il territorio servendosi di un mezzo senza ruote e senza motori.



Il CitySightSeeing

Anche il più usato e tradizionale mezzo turistico, il bus, può diventare interessante quando si tratta del famoso bus rosso che si nota nelle principali città italiane. A Padova è gestito da Rigato Autoservizi, ed è un modo per scoprire la città in maniera alternativa nonché un ottimo strumento educativo per bambini e ragazzi di scuole e comunità.



ALCUNI STORYTELLER

Giovanni Graziani

Giovanni Graziani è architetto, sommelier e titolare con la moglie di Villa Petrobelli a Bertipaglia di Maserà e dell'adiacente casetta Giuditta. In questa casetta organizza appuntamenti conviviali assieme all'amico chef Simone Morandin, di professione commercialista.

La casetta Giuditta era l'abitazione del "gastaldo" (il fattore della Villa) fino ad una settantina d'anni fa. Oltre ai piatti assolutamente tipici che Simone prepara, Giovanni illustra la storia di questa piccola abitazione contadina mantenuta così come la lasciò l'ultima abitante: l'anziana Giuditta.



Riccardo Cappellozza

Riccardo Cappellozza è "L'ultimo dei barcaioli", come dice il titolo della sua autobiografia. È il fondatore del Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia Terme, che risulta essere il più importante museo del mondo relativamente al proprio settore.

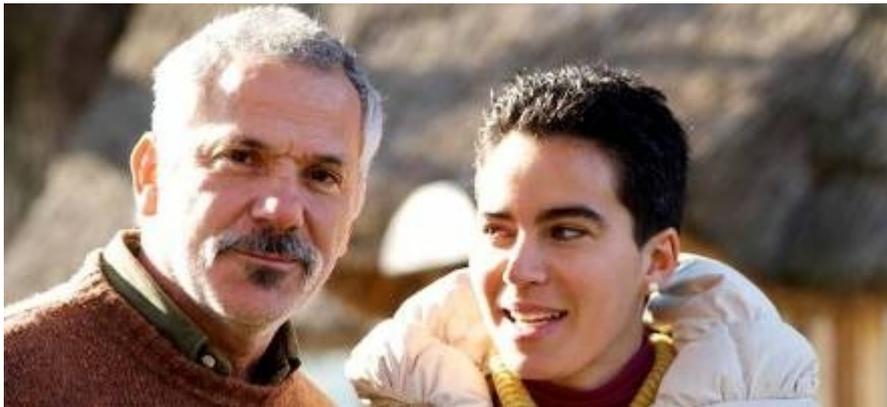
Gli oggetti che il Museo custodisce sono stati tutti usati da Riccardo, che ama raccontarne la storia insieme alla storia del Museo e alla storia della sua vita trascorsa in barca.



Elena e Andrea

Elena Pellizzari e Andrea Camperio Ciani sono i titolari del Piccolo Casone a Padova. I "casoni" erano le tipiche abitazioni dei contadini veneti più poveri, realizzati in canne palustri e calce. Elena e Andrea ne hanno ricostruito uno, tale e quale, con l'aiuto di chi in un casone vi ha vissuto.

Lei veneta, lui toscano, amano viaggiare e, nel loro casone, cucinare e servire le loro prelibatezze tosco-venete "contaminandole" con spezie e profumi etnici. Ma amano anche raccontare il loro casone, i loro piatti, le loro esperienze.



Gianluca Corradin

Gianluca Corradin è titolare dell'ittiturismo Al Fritulin assieme al figlio Mattia e alla moglie Sonia Finotti. Il locale, situato a Casa Bonelli sul Delta del Po, è una palafitta che si affaccia sul fiume nella quale Gianluca e la sua famiglia cucinano e servono il loro pescato.

Gianluca ama far visitare i luoghi più remoti del Delta con la sua barca da pesca, tra canneti, lagune alluvionate e isolette altrimenti irraggiungibili, coinvolti nel racconto di questa zona travagliata soprattutto dalle numerose alluvioni. Una storia mai scritta ma tramandata da padre in figlio.



Antonio Brusaterra

Antonio Brusaterra segue le collezioni di piante grasse (succulente) presenti nel Giardino di Cristallo: dalla consulenza sulla manutenzione sino alla gestione delle visite e del Giardino. Oltre alle piante, gli piacciono le auto sportive e la psicologia applicata.

Il resto è tutto da scoprire!



INDICE

P. 2: DUE PAROLE PRIMA DI COMINCIARE

P. 3: LO STILE PADOVA ORIGINALE

- Il motto
- Il rapporto con le nuove tecnologie
- Da Guida a storyteller
- Da Guida locale a Guida nazionale
- Le Guide di Padova Originale

P. 6: LE GUIDE TURISTICHE: PASSATO, PRESENTE, FUTURO

- Il passato: la tutela del prestigio nazionale
- Il presente: il turismo “esperienziale”
- Il futuro: la Guida certificata

P. 8: IL TURISMO ESPERIENZIALE

- Una definizione
- Le caratteristiche
- La storia del turismo esperienziale
- Avventure nel mondo
- Il Museo Galileo di Firenze
- I Mastri vetrai di Murano
- Come viene inteso attualmente
- Come lo intende Padova Originale
- Alcune situazioni

P. 11: COME PARLARE IN PUBBLICO

- Lo stile Padova Originale
- Cos'è il public speaking
- Perché i tradizionali corsi di public speaking non sono adatti a chi conduce visite guidate
- Come proporsi
- Come vestirsi
- La postura
- Le mani
- Lo sguardo
- Il livello di interesse
- Le domande del pubblico
- I microgruppi
- Altre caratteristiche

P. 16: COME PARLARE DEL MONUMENTO

- Lo stile Padova Originale
- L'autovalorizzazione
- Lo stile personale
- Una visita guidata non è una conferenza
- Davanti al monumento
- No alle cronistorie
- Nomi e date
- Il nozionismo
- Le regole per non annoiare
- Una pausa con un aneddoto
- La tecnica di esposizione: emozionale
- La contestualizzazione
- Il rigore scientifico
- Gli aneddoti
- Le “bufale”
- Le leggende di bassa lega
- La terminologia
- La tecnologia
- Le architetture contemporanee
- Le *bad news*
- Davanti l'immagine

- Riportarsi sempre al presente
- Un caso eclatante: il Quirinale

P. 27: I LUOGHI, I MEZZI, GLI STORYTELLER DI PADOVA ORIGINALE

P. 27: I LUOGHI

- Le Gallerie Cinquecentesche presso la Golea di San Massimo
- Il Giardino di Cristallo
- Il Piccolo Casone
- Il Mulino Zanini Rossi a Trebaseleghe
- Casa Mediolanum
- Il Giardino della biodiversità
- Il Caffè Pedrocchi

P. 31: I MEZZI

- La Padovanella
- Delta Nova Zero Emissioni
- Le barche tradizionali
- L'Easy rafting
- La gondola
- Le bici d'acqua
- I Segway
- Il Fitwalking
- Il CitySightSeeing

P. 36: ALCUNI STORYTELLER

- Giovanni Graziani
- Riccardo Cappellozza
- Elena e Andrea
- Gianluca Corradin
- Antonio Brusaterra

L'Autore



Pietro Casetta è giornalista e geografo. La professione di giornalista lo ha portato ad un criterio di approccio col pubblico fondato sul coinvolgimento e la partecipazione. La formazione di geografo l'ha portato ad un approccio al territorio e al monumento alternativo e complementare rispetto il tradizionale approccio storico-artistico.

Da anni progetta e gestisce itinerari turistici con Delta Tour Navigazione Turistica, grazie alla quale ha potuto dar vita a Padova Originale.

La guida per le Guide di Padova Originale è il frutto dei numerosi Corsi di formazione da lui tenuti in ambito pubblico, istituzionale, accademico.